Buoni risultati nel «triangolare» di Torino

Dionisi-record: 5,01 nel salto con l'asta

Ottoz eguaglia il primato italiano dei 110 a ostacoli (13"5)

SERVIZIO

TORINO, 2 giugno

Il quinto meeting atletico universitario torinese si è chiuso con il vano tentativo che il biodno e robusto Bilesnietsov ha sferrato a mt. 5,22 contro il primato sovietivo del salto con l'asta.

Nel complesso si è trattato di un piacevole se pur lungo pomeriggio, che ha interessato fino all'ultimo le quasi cinquemila persone che hanno affollato lo stadio piccolo, portando nelle casse del CUSI poco meno di due milioni.

Le prestazioni sono state assai buone e anzi per noi italiani si sono concretate in un primato uguagliato (Ottoz, mt. 110 a ostacoli in 13"5) e in uno sperato (Dionisi, nel salto con l'asta a mt. 5,01). Delle quattordici gare in programma otto sono state appannaggio dei sovietici, cinque dei tedeschi e solamente una degli italiani.

Sarebbe andata meglio per noi senza la squalifica della staffetta di mt. 100 x 4 che, giunta prima sul traguardo, è stata poi squalificata per un cambio irregolare fra Preatoni e Sguazzero.

La riunione si apre, dopo la sfilata e gli inni suonati dalla banda dei carabinieri, con i 100 mt. Biondo, non molto alto, torace rotondo, quasi gonfio, ecco Sapeja, il nuovo velocista sovietico improvvisa rivelazione del 1967. Egli è in terza corsia; sul fianco sinistro si colloca il tedesco Elgeherr, al suo fianco destro il nostro Preatoni. Buono il primo colpo di pistola e veemente balzo in avanti di Sapejc, che appare subito in vantaggio. La gara non ha storia perchè Elgeherr e Preatoni non rimontano il metro e il metro e mezzo che li dividono dal sovietico a metà gara. Sapeja non dimostra, comunque, di possedere il guizzo finale che fa grandi i velocisti. Il tempo viene annunciato dopo che il pubblico lo reclama a gran voce: 15" 5/10, niente di speciale. Secondo è il tedesco Elgeherr in 10"6/10, terzo Preatoni in 10" 6/10.

Metri 800. — Elevato spirito agonistico ha contrassegnato questa competizione. Gara lineare con fila indiana capitanata dal sovietico Zhelobowsky (400 mt. in 53"3) fino ai 500 mt. A questo punto Arese, che agli inizi era rimasto nelle posizioni arretrate e che si era portato in terza posizione sul rettifilo d'arrivo, ha un nuovo sobbalzo e ai 200 mt. appare affiancato a Zhelobowsky. Potrebbe superarlo sull'abbrivio, ma si accontenta di adeguarsi all'andatura del rivale anche in curva. Suprema ingenuità! Attaccato da Arese il sovietico reagisce, non cedendo un pollice. Anzi negli ultimi metri accentua il suo vantaggio, proprio mentre Del Buono dall'esterno si affianca alla coppia e toglie il secondo posto ad Arese. Primo, quindi, Zhelobowski in 1'49"7, secondo Del Buono 1'49"8, terzo Arese 1'49"8.

Metri 110 ad ostacoli — Attimo di silenzio nello stadio. Come reagirà al nuova pista in bitum-velox alle disperate, potenti, ma infine ben controllate zampate di Ottoz. Il valdostano, con i capelli un po' meno rapati del solito è in seconda corsia; sulla destra il suo più pericoloso avversario: il sovietico Cistiakov. Si prende l'avvio al primo colpo. Ottoz aggredissce con l'impeto d'un garibaldino a Calatafimi al prima barriera; fulmina i tre passi centrali; aggredisce la seconda e così via fino alla fine senza un attimo di incertezza. Sfiora un paio di ostacoli; solamente il quinto cade. Tempo: 13"5, primato italiano uguagliato per la terza volta. Non si può dire che Ottoz manchi di continuità nel suo rendimento; secondo è il sovietico Cistiakov in 13"9; terzo il nostro Liani in 14"3.

Metri 400 — I tedeschi che nelle prime tre gare di corsa hanno dovuto abbassare bandiera, si prendono una netta rivincita nei 400 metri. Il più pronto a mettersi in azione appare il sovietico Alexejev, in quinta corsia. In quarta però il tedesco Müller non demorde. Anzi, a cominciare dai 200 metri prende in mano il mestolo. Il tedessco appare ora il dominatore e infatti vince in 46"6; 2. Ingor (Germ.) in 47"2; 3. il nostro Bello in 47"6. La prova del novarese è stata assai onesta.

Metri 200 — Sapeja è in sesta corsia; parte bene, ma evidentemente non ha ricuperato dopo la vittoria nei 100 metri e la sua azione in seguito si appannerà. Berruti è molto elegante in curva; però sul rettifilo cede nettamente. Via libera quindi per il tedesco Elgeherr che vince in 20"9; 2. il sovietico Bratchikov in 21"3; 3. il suo connazionale Sapeja in 21"5.

Salto in lungo — Non molto interessante questa prova per la scarsa vena di tutti i concorrenti, ivi compreso il «grande» primatista mondiale Ter-Ovanesian che pur vincendo non va al di là dei m. 7,48, ottenuti al secondo tentativo; 2. il sovietico Kritinin con m. 7,08; 3. il nostro Marzaro con un debole 6,99.

M. 400 ad ostacoli — Scomorokov è il favorito ed è avvantaggiato per di più dall'essere in prima corsia. Il robusto sovietico dalle gambe notevolmente storte, domina da un capo all'altro, anche se sul rettilineo finale appare avvicinato dal tedesco Schubert. Questa la classifica: 1. Scomorokov, 52"3; 2. Schubert 52"7; 3. il sovietico Dolghi in 53".

Metri 1.500 — Troito sostituisce Del Buono che come abbiamo già visto ha corso in precedenza gli 800 metri. Il tedesco Herzbach è alto almeno due metri e fa una certa impressione vedendo la fila indiana dei sei concorrenti. I sovietici sono gli stessi degli 800 metri. Conduce il tedesco Lufft. 61"1 ai 400 metri, 2'4 agli 800.

I nostri Traito e Gervasini sembrano seguire facilmente, ma poi verso i mille metri perderanno nettamente il contatto. La lotta si restringe fra Lufft (m. 1.200 in 3'5") e Zelobovski, l'occhialuto sovietico dai capelli rossi attacca decisamente a 250 metri dall'arrivo e ha ben presto la meglio. Vince in 3'48" su Lufft (3'48"6); terzo è l'italiano Troito in 3'53"3.

Lancio del disco — Grossa delusione provoca Simeon nel lancio del disco. Forse impressionato da un magnifico lancio iniziale del tedesco Neu, a m. 60,36 egli è apparso impacciato e privo di energia in tutti i suoi lanci, ed è terminato malconicamente alle spalle del tedesco (che ha vinto con la misura prima indicata) lasciando mediocremente a m. 54,48. Terzo il sovietico Gorbakiov, con metri 54,08.

Della staffetta di m. 100 x 4 abbiamo già accennato all'inizio. L'Italia è apparsa in testa fin dalla prima frazione con Laverda. Ma il cambio tra questi e Preatoni è stato impacciato. Ciononostante il milanese ha aumentato il vantaggio, ma al momento di passare il bastoncino a Sguazzero ci si è accorti che lo stesso si era posto su una riga sbagliata.

Il cambio è stato quindi effettuato nettamente fuori settore e l'Italia squalificata. La vittoria è quindi andata all'URSS in 40"7, seconda la Germania in 41"7.

Salto in alto — Skvortsov non ha certo spremuto eccessivamente il suo talento atletico. Ha vinto con m. 2,09 fallendo nettamente e rapidamente i m. 2,12. Il nostro Crosa, reduce dal suo recente primato di m. 2,12, non si è ritrovato sulla nuova pedana in bitum-velox e non è andato oltre i m. 2.03. Alla fine si è ritrovato al terzo posto, preceduto con pari misura dal sovietico Martinov.

Staffetta 4 x 400 — Dopo una vivace lotta con l'Italia, che è rimasta in testa per quasi tutto il percorso, è stata vinta dalla Germania in 3'10". Il suo ultimo frazionista Robert ha superato solamente negli ultimi 30 metri il nostro Bello. L'Italia è stata seconda in 3'10"4, terza l'URSS in 3'11"9.

Salta con l'asta. — Quando l'asticella è stata posta a metri 5 tutto il pubblico si è fatto più attento, il sovietico Blitznetsov ha superato nettamente di slancio la misura alla prima prova, mentre l'altro sovietico Khanafin e il nostro Dionisi l'hanno atterrata.

Sono ora le ore 19,26, i cinquemila spettatori che affollano il piccolo stadio ammutoliscono. Buona la rincorsa di Dionisi. Il suo corpo, sullo sfondo dei grossi pioppi che fanno da corona allo stadio, sale verso il cielo con tempo perfetto. Ora Dionisi abbandona l'asta. Perfetta è pure la manovra di avvitamento e di sganciamento. I 5 metri sono cosa fatta. Una mèta tante volte sospirata e tante volte sfuggita al gardesano, che è ora una realtà. Si rimisura nuovamente l'altezza per omologare il primato italiano. I giudici si accorgono che in effetti si tratta di metri 5,1. Questa sarà quindi la misura che andrà sul libro d'oro dei primati italiani. A metri 5,10 Blitznetsov salta nettamente alla prima prova, mentre Dionisi, evidentemente scarico di energie nervose per l'ormai ottenuto primato, pur facendo capire chiaramente che anche questa misura è alla sua altezza, fallisce successivamente nelle trep rove. Terzo è stato il sovietico Kanafin con metri 4,80.

Giavellotto. — E' l'ultima gara della giornata e si conclude con la vittoria del tedesco Herings, che lancia l'attrezzo a metri 77,28, secondo il nostro Rodeghiero con metri 72,76, terzo l'altro sovietivo Samorobov, con metri 71,68.

Bruno Bonomelli

PALLAVOLO: ITALIA 3 MESSICO 1

MILANO, 2 giugno

L'Italia ha vinto per 3-1 l'incontro amichevole di pallavolo contro la nazionale messicana, in tournée da circa un mese. La tournée è stata organizzata per far allenare la squadra che sarà presentata alle prossime Olimpiadi. Frequenti, infatti, sono stati i cambi nella squadra che ha giocato essenzialmente con formazioni di attacco, mentre l'Italia ha sostenuto un gioco in gran parte difensivo. La compagine italiana, allenata dal cecoslovacco Korak, è apparsa abbastanza affiatata ed ha impostato il suo gioco su Nannini, Fegino e Barbieri, i migliori in senso assoluto.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

LE «DONAZIONI» CALCISTICHE

I dirigenti del calcio italiano continuano a far di tutto per rendere più complicata e discutibile ogni loro decisione. Il «caso Herrera» ne è l'ultimo esempio. Licenziato dall'Inter il tecnico straniero avrebbe dovuto riprendere la via di casa perchè le leggi calcistiche nostrane non gli permettono di cambiare... casacca, ma egli interessava alla Roma (che lo ha ingaggiato per 100 milioni all'anno) e ciò ha posto la necessità di autorizzarlo a cambiare società ad ogni costo.

A questo punto davanti ai dirigenti federali si aprivano due strade: quella maestra della rimozione del veto al trasferimento degli allenatori stranieri da una società alla altra (veto che non ha alcuna ragione di sussistere perchè se gli stranieri sono più bravi dei nostri trainer è uno sbaglio rifiutare il contributo che possono dare alla evoluzione tecnico-spettacolare del gioco; se invece più bravi non sono la loro eliminazione dalla scena calcistica avverrà naturalmente e comunque non rappresenteranno un pericolo per i nostri allenatori) e l'altra, ingiusta, dello strappo alla regola, magari con la scusa dei «meriti particolari» che in Italia c'entrano sempre quando si tratta di scavalcare una norma. Naturalmente è stata scelta questa seconda strada tentando di ammantarla di una parvenza di democrazia, condizionando il «nulla-osta speciale» ad Herrera al parere favorevole del settore tecnico della Lega. In realtà Franchi, da quello scaltro navigatore che è, ha inteso così dividere le responsabilità e scaricarle sulle spalle di altri anche se alla fine sarà lui a decidere.

I «particolari meriti» Helenio Herrera (che, sia chiaro, resta uno dei migliori allenatori sulla piazza, non foss'altro per la sua spiccata capacità di restare sempre sulla cresta della pubblicità, che poi significa tifo, gente allo stadio e quindi quattrini per le casse sociali) li avrebbe conquistati guidando a mezzo col Valcareggi la Nazionale italiana, che in quel periodo, non ci pare abbia collezionato strepitosi successi. Poiché l'attuale allenatore della Nazionale è Valcareggi (e gli azzurri sono giunti alle semifinali della Coppa Europa) mentre Herrera se ne è andato, e poiche a Valcareggi è stato rinnovato il contratto fino al 1971 nella stessa riunione del Consiglio federale in cui è stato esaminato il «caso Herrera», delle due l'una: o il Consiglio federale ha preso un grosso abbaglio confermando Valcareggi quando c'era Herrera, l'allenatore dai «meriti particolari» libero (e non crediamo che le cose stiano così) o i meriti di Herrera non sono poi così speciali verso la Nazionale. Ma tant'è.

Ora il «caso» di don Helenio è all'esame della Lega. Mentre il presidente del settore tecnico, Mandelli, si è pronunciato seduta stante in favore del «mago», più intelligentemente Stacchi ha preso tempo, affermando di dover prima controllare i conti della Roma per vedere se il suo bilancio può sopportare il... costo del nuovo allenatore. Il bilancio della Roma è in dissesto, non è un mistero, ma alla fine la scappatoia sarà trovata. Noi ci auguriamo che al «sì» della Lega corrisponda la prova che il signor Herrera viene «donato» (questa sarà la formula per aggirare l'ostacolo) alla Roma e che quindi i soci della società non si troveranno a doverne sopportare il peso (finanziario) in futuro.

Ma un'altra cosa ancora vorremmo chiedere al signor Stacchi, tanto severo (giustamente) con la Roma: quella di controllare anche i libri contabili di altre società che hanno già speso più d'un miliardo per la campagna acquisti e anche qui di pretendere la prova che quel miliardo non sarà in un secondo tempo scaricato sulle spalle dei soci in nessun caso. Se di donazione si tratta donazione deve restare, senza alcuna possibilità di recupero neppure sui futuri incassi.

E' ora di cominciare a fare le cose seriamente e di smetterla con i bei gesti che fanno tanta pubblicità a spese di altri. Se poi interverrà il fisco per sapere, tanto per fare un esempio, dove il signor Agnelli ha preso il miliardo per donare Anastasi e Haller alla Juve, sono affari suoi. Per restare in tema calcistico bisogna cambiare il metodo delle mezze misure, del dire e non dire, delle donazioni che sono soltanto prestiti mascherati, dei finanziamenti che sono solo anticipi, e così via. Franchi quando è arrivato alla presidenza promise di cambiare strada, di far rispettare tutte le regole, buone o no, che fossero, fin quando non venissero cambiate dall'assemblea perchè non era possibile andare avanti con «strappi» a destra e a manca. Anche lui sta cedendo?

★

Successo della Tecno sulla pista junior di Monza

Il francese Jaussaud ripete la prodezza di Montecarlo

SERVIZIO

MONZA, 2 giugno

Anche oggi a Monza, nel primo Gran Premio Castrol per vetture di formula 3, la storia si è ripetuta. Intendiamo dire la supremazia delle Tecno innanzitutto, poi la quasi consueta vittoria del francese Jean Pierre Jaussaud, infine la lotta protrattasi per tutto l'arco delle gare in programma. Ha vinto come abbiamo detto Jaussaud che, al volante della vettura bolognese dei fratelli Pederzani, è decisamente tornato al tempo d'oro delle sue vittorie al volante della Matra francese ufficiale. E questa è la seconda volta in otto giorni che vince dopo l'eccezionale prestazione di Montecarlo di sabato scorso, dove battè nettamente tutti i migliori piloti europei della categoria.

Una rappresentanza straniera piuttosto esigua, invece, ma ugualmente agguerrita, ha corso oggi a Monza, ma non si può proprio dire che il primo posto del francese sia immeritato. Si può invece affermare che, almeno in parte, la dea bendata è stata al suo fianco. Infatti, durante la finale, quando Jaussaud stava duellando per la prima piazza con il romano Franco Bernabei, giunto poi secondo, è riuscito a doppiare ben cinque piloti in rettilineo, mentre il suo antagonista se li è trovati di fronte in curva e per di più poco disposti a lasciarlo passare. Questo fatto, a una diecina di giri dal termine della gara, si è rivelato decisivo.

Persa la scia del francese, Bernabei si è leggermente scomposto e ha dovuto accontentarsi del posto d'onore con qualche secondo di distacco. Questo dei piloti doppianti, comunque, è una «grana» che non esiste da oggi. Primi tra tutti sono colpevoli i commissari di percorso, i quali ben raramente hanno messo fuori la bandiera bleu che significa che si sta per essere superati da uno più veloce e che secondo il regolamento va agevolato. E così Bernabei si è trovato di fronte prima un gruppetto con Pietri, Gerbault e «Gero» e poi si è dovuto accodare per un paio di giri a Williams ed Haworth che, benchè staccati di un giro, hanno messo in difficoltà il pilota della Tecno.

Bernabei si sbracciava in gesti di minaccia, ma questo non è servito a nulla.

Stupisce in particolare che un pilota dell'esperienza di Williams non si sia immediatamente tirato da parte. Oggi l'inglese appariva particolarmente svogliato e dissatento, tanto che si è stupidamente girato alla prima variante.

Macchine nuove o rinnovate oggi non ce n'erano. Per contro, abbiamo assistito alla maiuscola prestazione di un giovanissimo pilota francese al suo primo anno di gara in formula 3: François Cevert, cognato di Jean Pierre Beltoise.

Cevert, al volante di una fiammante Tecno (tanto per cambiare) avuta in regalo per aver vinto in Francia la coppa Shell riservata ai giovani, ha vinto la sua batteria e si è piazzato terzo in finale.

Sfortunato — come al solito — Pica che ha «rotto» in batteria, mentre la stessa sorte è toccata a Montagnani (Brabham) in finale.

Sempre in finale, Enzo Corti (BWA) probabilmente toccato da qualche avversario in frenata, è finito violentemente contro il guard-rail della variante, ammaccando seriamente la vettura ma rimanendo illeso.

Da rilevare infine l'assenza del mattatore della pista di Monza, Tino Brambilla, che si trova in Inghilterra per correre in formula 2 al Crystal Palace.

La gara è stata come al solito molto bella con all'inizio il gruppetto dei migliori che non si davano tregua. Poi in seguito all'incidente di Corti, il gruppo si è sgranato e Jaussaud e Bernabei se ne sono andati indisturbati mentre Cevert si piazzava saldamente al terzo posto.

Tra le due batterie e la finale si è disputata una gara di monoposto 850 cc. vinta da Rovelli su Dagrada, che ha superato di un decimo di secondo Romano Picchi. Qui sfortunate le prestazioni di Salvati, Maseri (costretto al ritiro quando era al comando) e Guerra su Tecno-Ghinato che, partito in ultima posizione, rimontava molti avversari ma era costretto alla resa per due innocui testa-coda, giungendo soltanto nono.

Romano Radici

Classifica della prima batteria: 1. François Cevert (Tecno) in 23'30"5, alla media oraria di km. 146,092; 2. Williams su De Sanctis, 23'36"1; 3. Corti su BWA, 23'36"3.

Seconda batteria: 1. Jean Pierre Jaussaud su Tecno, 22'58"5, alla media di 149,484; 2. Bernabei (Tecno) in 23'09" e 7; 3. Montagnani (Brabham) 23'14"5.

Finale: 1. Jean Pierre Jaussaud (Francia) su Tecno in 57'08"1, media 150,275; 2. Franco Bernabei su Tecno, 57'16" e 5; 3. Cevert su Tecno, in 57'52"; 4. Williams, su De Sanctis, 57'19"4, a un giro; 5. Haworth, su Tecno, in 57'23"3, a un giro; 6. Gerbault su Brabham in 57'34"8, a un giro; 7. «Gero», su De Sanctis, 57'34"9, a un giro; 8. Petri, su De Sanctis in 57'37"1, a due giri. Giri più veloci: il n. 39, Jaussaud su Tecno e Bernabei su Tecno, in 55'9", alla media di 153,595 (nuovo record della pista junior di Monza).

IL MILAN SCONFITTO (2-0) DAL CELTIC

TORONTO, 2 giugno

Il Celtic di Glasgow, che già domenica scorsa aveva incontrato il Milan a Jersey City nel quadro della loro tournée nel Nord America senza andare oltre il pareggio (1-1), la scorsa notte ha superato la squadra rossonera per 2-0 nello stadio della fiera nazionale di Toronto davanti a circa 30.000 spettatori. I due gol sono stati messi a segno nella ripresa: da Bonny Lennox al 3' e da Charlie Gallagher al 20'. Si può senz'altro dire che la responsabilità di entrambe le reti ricada sul portiere italiano Pierangelo Belli. La giovane riserva di Cudicini, infatti, dopo aver bloccato il tiro di Lennox, si lasciava sfuggire dalle mani il pallone viscido per la pioggia, che entrava in porta. Al 20' l'ala sinistra del Celtic superava la difesa rossonera e passava il pallone a Gallagher che si trovava in quel momento a 15 metri circa dalla porta milanese. Belli usciva nel tentativo di ostacolare l'attaccante avversario, ma Gallagher lo dribblva con una finta e infilava il pallone nella rete incustodita.

L'arbitro, lo svizzero Gottfried Dienst ha dovuto richiamare molte volte gli scozzesi verso la fine del primo tempo per gioco pesante.

Stasera darà le dimissioni al C.F.

Evangelisti lascia la Roma (nei guai)

Quattrocento milioni da reperire al più presto - Come accontentare Herrera? - Il C.F. giallorosso chiamato a nuovi sacrifici con il miraggio dell'arrivo di Angelo Moratti

Gli ultimi dubbi sul trasferimento di Herrera alla Roma sono caduti allorchè il C.F. della Federcalcio ha dato in linea di massima il suo nulla-osta, lasciando la parola definitiva alla presidenza della Lega, la quale prima di decidere ha già detto che vorrà esaminare i libri contabili della società giallorossa. In teoria dunque potrebbero ancora sorgere ostacoli in extremis: ma in pratica possiamo già anticipare che ciò non avverrà perchè nei libri contabili della Roma figura che Herrera è stato ingaggiato per uno stipendio di 30 milioni l'anno (al limite massimo cioè stabilito dal regolamento).

Allora non è vero che Herrera avrà 70 milioni l'anno, più 30 di premio in caso di aumento degli incassi? Sì, è verissimo, solo che la differenza è stata sborsata in proprio sotto firma di «donazione» dai dirigenti giallorossi che si sono tassati tutti: di dieci milioni Evangelisti ed i vice presidenti Marchini e Baldesi, di 5 milioni gli altri consiglieri (qualcuno per mantenersi all'altezza dei suoi colleghi ha dovuto ricorrere ad un prestito, rimborsabile in 10 rate mensili di 500 mila lire l'una).

Ma se bene o male l'ingaggio di Herrera è stato perfezionato e verrà ratificato secondo tutti i crismi, ciò non vuol dire che tutti i problemi della Roma sono stati risolti: restano da risolvere quelli dirigenziali e finanziari, strettamente connessi gli uni agli altri. Infatti stasera Evangelisti darà le dimissioni da presidente con il pretesto che la aumentata attività politica (vorrebbe fare il sottosegretario nel prossimo governo!) non gli consentirebbe più di occuparsi della Roma: la realtà invece è che Evangelisti sa quanto sia grave la situazione finanziaria, sa che presto tutti i dirigenti saranno messi di fronte a responsabilità più grosse di loro, perciò preferisce andarsene ora, subito. E se ne andrà, a quanto sappiamo, affermando di aver salvato la società. «Lascio la Roma di Herrera», dirà nel suo discorso di saluto.

Sì, è vero che lascia la Roma di Herrera, ma è come se avesse contribuito a regalare una «Rolls Royce» ad uno che ha appena di che mangiare. Infatti per la «Rolls Royce» bisogna pagare un costoso bollo di circolazione, la benzina e tutto il resto. In altre parole bisogna rafforzare la squadra, dare ad Herrera un parco giocatori efficiente, accontentarlo nella sua politica di premi-partita fortissimi per far rendere al meglio i giocatori, soddisfare le sue richieste di miglioramenti in tutti i settori (Herrera ha già esordito criticando le attrezzature del campo di allenamento delle Tre Fontane). E come si possono risolvere questi problemi? La soceita non ha più risorse: esaurita ormai l'eredità (in giocatori) lasciata da Merini Dettina, i giocatori vendibili sono pochi e i debiti tanti. Si potrebbero cedere Jair, Ginulfi (o Pizzaballa), Ossola, Pelagalli, Enzo e qualche giocatore delle giovanili, ma prima bisogna far fronte ad un vuoto di 400 milioni (dei quali 150 scadono a fine mese), poi si potrà pensare a comprare i tre giocatori (due attaccanti e un mediano) chiesti da Herrera, per un totale di più di 300 milioni.

Come dire insomma che dalla campagna cessioni bisognerebbe ricavare circa 700 milioni: una cosa pressochè impossibile dato che solo Jair può avere una buona quotazione sul mercato.

Allora alla differenza dovranno far fronte i dirigenti: ma chi di preciso? I membri del Consiglio giallorosso attuale, nella stragrande maggioranza, non sono dei «big» della finanza (come dimostra l'episodio già accennato della ricerca di un prestito individuale di 5 milioni per pagare la quota necessaria all'ingaggio di Herrera). L'unico in grado di spendere potrebbe essere il costruttore Alvaro Marchini che non per niente Evangelisti ha tentato di indurre ad andarsene, proprio per rendere completo il naufragio della Roma. Marchini invece non se ne andrà: stasera, nella riunione del C.F. della Roma darà sì le dimissioni insieme a Evangelisti e Baldesi, ma poi, mentre Evangelisti rimarrà fermo sulla sua decisione, Marchini e Baldesi accetteranno di restare dietro preghiera del Consiglio.

A questo punto si porrà il problema della sostituzione di Evangelisti, problema che verrà discusso già in una pre-riunione in mattinata: c'è chi sostiene la candidatura alla presidenza dell'attuale presidente del collegio dei sindaci Foffano (pare finirà per prevalere questa tesi) e chi invece preferirebbe affidare i pieni poteri direttamente ai due attuali vice presidenti Marchini e Baldesi.

Si tratta però di soluzioni «tecniche», provvisorie e dalla durata limitata. La responsabilità sarà affidata soprattutto a Marchini al quale si aprono davanti due sole strade: o chiamare tutto il Consiglio a nuove donazioni (dando lui l'esempio) o decidere l'aumento del capitale sociale, emettendo nuove azioni (che poi dovranno comprare gli stessi consiglieri).

Quasi sicuramente si finirà per adottare questa seconda soluzione che lascia la speranza di recuperare i capitali versati in un futuro non lontano, se è vero, come ha promesso Herrera e come dicono gli amici dell'ex presidente nero-azzurro, che Moratti nel prossimo anno assumerà la guida della Roma (a meno che non si tratti di una «voce» diffusa solo con lo scopo di persuadere i consiglieri ad acquistare altre azioni con il miraggio del recupero...).

r. f.

Tragica corsa di sidecars

Muoiono in due dove era deceduto Clark

HOCKENHEIM, 2 giugno

Due motociclisti tedeschi, Alex Ludwig e Helmut Bamann, che partecipavano ad una corsa di sidecars sul circuito di Hockenheim sono morti in seguito ad un incidente. Il loro veicolo ha urtato contro la curva orientale del veloce circuito, a pochi metri dal punto in cui due mesi fa è morto il campione mondiale di automobilismo Jim Clark.

IL MARSALA IN SERIE «C»

PALERMO, 2 giugno

Il Marsala ha battuto sul campo neutro della Favorita di Palermo l'Acquapozzillo per 1-0, nello spareggio per l'ingresso in serie «C». La rete è stata segnata al 18' della ripresa da Paolinello.

Campionato emiliano juniores UISP

Il S. Donato (2-1) piega la Sitam

MARCATORI: Bucciarelli (S. D.) al 2', Arsani (S.D.) al 12', Bignardi (Si.) al 34' del p.t.

S. DONATO: Maggiori; Mengoli, Grilli; Ruggeri, Bernardi, Bovoli; Pizzo, Sarti, Del Serto, Arsani, Bucciarelli. (All. Corazza).

SITAM: Monacelli; Vellani, Baldini; Righi, Tamburini, Annovi; Zetti, Suffritti, Righetti, Gualtieri, Bignardi. (All. Zanasi).

ARBITRO: Tarroni (Ravenna).

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 2 giugno

E' il caso di dire che il San Donato ha strappato la vittoria alla coriacea formazione modenese della Sitam (2-1) per i bolognesi). Non trascorrevano due minuti che i locali passavano in vantaggio con Bucciarelli il quale approfittava di una «distrazione» della difesa avversaria.

Dieci minuti più tardi ancora il S. Donato con Arsani raddoppiava con un pallone alto che Monacelli ingenuamente si faceva sfuggire.

Sembrava per i bolognesi una partita facile, ed invece la Sitam cominciava a crescere e sul finire del tempo realizzava con Bignardi.

Nella ripresa l'offensiva degli ospiti si accentuava, grazie soprattutto allo splendido apporto di Annovi a centrocampo, ma i suoi suggerimenti non erano sempre abilmente sfruttati dalle «punte» modenesi. Anzi, proprio la Sitam gettava all'aria due palle-gol uscendo alla fine sconfitta.

Complessivamente si deve dire che la partita è stata sul piano agonistico apprezzabile fra due squadre alla disperata ricerca del titolo emiliano juniores UISP. Del S. Donato in evidenza il tenace Grillini, Bovoli (calato però alla distanza), mentre qualche spunto l'ha avuto Arsani.

Fra i modenesi si sono messi in evidenza Annovi (migliore in campo), Baldini, Righetti e Bignardi.

Peccato che il terreno pesante abbia falsato in parte l'andamento tecnico della piacevole contesa.

f. v.

Scherma d'alto livello a Bologna

Exploit di Drimba nel «Giovannini»

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 2 giugno

Il rumeno Joan Drimba ha vinto il trofeo internazionale di fioretto «Giovannini» svoltosi nel salone delle autocorriere di Bologna.

Drimba ha vinto da gran drago una competizione che, per il valore dei partecipanti, può essere definita una validissima preolimpica. Fra l'altro egli ha fatto fuori il campione del mondo in carica, cioè il sovietico Putiatine.

Dietro il legittimo trionfatore, si sono piazzati il sovietico Sissikin (ammirato in più di un assalto) e quel Parulski che l'anno scorso si aggiudicò il trofeo. A dire il vero la Polonia si è comportata molto bene, in quanto oltre a Parulski ha avuto altri due concorrenti al quarto e al quinto posto. Chi è uscita piuttosto malconcia dal «Giovannini» è stata l'Italia. Il primo azzurro lo troviamo al sesto posto, si tratta di Nicola Granieri (nella passata edizione si classificò quinto). Addirittura deludente la prestazione di Pasquale La Ragione.

E' da dieci anni che l'Italia non piazza un proprio atleta al primo posto. L'ultima volta (nel lontano '58) ci riuscì con Mario Favia, da allora si attende sempre la grande sorpresa che però non arriva mai.

Sul piano statistico c'è da dire che prima d'oggi mai un rumeno era riuscito ad aggiudicarsi il successo nella «Giovannini».

Questa la classifica: 1. Drimba (Romania); 2. Sissikin (URSS); 3. Parulski (Polonia); 4. Skrudlik (Polonia); 5. Wojda (Polonia); 6. Granieri (Italia).

f. v.

● **SCHERMA** — La Svezia ha vinto il titolo a squadre del torneo internazionale di spada della Pentecoste a Lucerna. La Svizzera si è classificata al secondo posto con Peter Loetscher che ha vinto 11 delle 12 gare individuali ed ha conquistato il primo posto nella classifica individuale. L'Italia che schierava una squadra di giovanissimi, è finita al quarto ed ultimo posto, dietro l'Austria.

Pallanuoto

Col Camogli Pro Recco in carrozza

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 2 giugno

Nella quarta giornata del campionato italiano di pallanuoto di serie A, si sono verificate sabato due grosse novità: la vittoria del «sette» della Sportiva Nervi (4-3) nelle temutissime acque della Rari Nantes Florentia e la secca sconfitta (0-5) subita dalla Lazio a Napoli, contro la Canottieri.

Tardiva ci pare però la riscossa del Nervi: non si possono infatti concedere, in quattro partite, tre punti di vantaggio al favoritissimo Recco. Naturalmente saremo lieti di una smentita, non fosse altro che per vivacizzare un campionato che sta morendo schiacciato sotto il peso del pronostico della squadra campione.

Il tanto atteso derby del golfo Paradiso è andato, come del resto nessuno dubitava, a vantaggio della Pro Recco che, con il punteggio di 6-1, non ha faticato a piegare i cugini della Rari Nantes Camogli. Peccato che la pioggia abbia allontanato il pubblico delle grandi occasioni, mettendo oltretutto nei pasticci il cassiere del sodalizio recchese, che col tempo clemente avrebbe visto arricchire le casse sociali di almeno mezzo milione in più.

Regolare la vittoria del Civitavecchia contro una fragile Sori; il «sette» laziale, con un secco 6-2, ha liquidato i liguri.

La Rari Nantes Napoli ha infierito sulla menomata Mameli di Voltri. Con un punteggio più da pallacanestro che da pallanuoto, nella vasca di Voltri la squadra locale, ridotta in sei dopo appena 1'3" di gioco per la espulsione definitiva del voltrese Strescia, nulla ha potuto per evitare un umiliante 3-21.

Ecco la classifica e gli incontri che verranno giocati mercoledì prossimo:

CLASSIFICA: Pro Recco punti 8; Nervi, Can. Napoli e Lazio p. 5; Florentia, Civitavecchia e R. N. Napoli p. 4; Camogli p. 3; Sori e Mameli p. 1.

PROSSIMO TURNO (mercoledì 5 giugno): R.N. Napoli - Civitavecchia; Lazio - Florentia; Pro Recco - Can. Napoli; Nervi - Camogli; Sori - Mameli.

Elio Scroscero

Motonautica

Rivincita di Petrobelli su G. P. Maggi

SERVIZIO

PESCHIERA DEL GARDA, 2 giugno

Il secondo confronto iridato dell'anno ha avuto luogo nel gran premio motonautico «Città del Garda» favorito da una splendida giornata.

Erano di scena gli esponenti della classe 500 chilogrammi entro bordo corsa e ancora una volta si è avuto una felice conclusione da parte degli italiani, anche perchè il campo degli stranieri era un'esigua minoranza (due svizzeri). La lotta dunque in famiglia ma accesa: la vittoria, dopo le tre prove regolamentari, è stata appannaggio per somma dei tempi del veneziano Carlo Petrobelli (Celli Molinari) nel tempo di 44'10"3 10. Con questa vittoria Carlo Petrobelli si è presa una rivincita su Giampiero Maggi, vincitore lo scorso anno a Lugano, nella prima edizione del titolo di questa classe, in quell'occasione Carlo Petrobelli stava già assaporando il trionfo quando per un guasto doveva abbandonare il campo lasciando via libera a Giampiero Maggi, che si aggiudicava la prova dopo la squalifica di Colnaghi per partenza anticipata.

Alle spalle del neo campione si è clasificato Giampiero Maggi 49'17"4/10, che ha preceduto Antonio Petrobelli 49'21"7/10.

Alla gara iridata hanno fatto seguito la terza e quarta prova di campionato italiano degli entro bordo classe 1300 cc. La terza è stata d'appannaggio di Giuseppe Perziano in 10'09"2/10 davanti a Guido Calmi e Orfeo Maltinti. Il recente vincitore della Pavia-Venezia Guido Calmi, è andata la quarta prova nel tempo di 9'48"3/10. Nella sua scia Perziano e Maltinti.

In lizza per le tornate tricolore erano anche gli «runabouts» (entro bordo sport): le vittorie sono andate per la E02 a Casalini, per la E1 a Molinari Renato e per la E2 ad Adriano Maggi.

b. b.